

DALLA FISICA AL MILLENARISMO

## Ma intanto i catastrofisti di lusso vanno a caccia di superbunker

Due saggi ci accompagnano in viaggio tra i maniaci della sopravvivenza e le vere (poche) minacce planetarie

**Eleonora Barbieri**

L'Apocalisse comincia sul divano di casa. È lì, disteso in salotto davanti alla tv con il figlio piccolo, nella sua verde Irlanda, che Mark O'Connell inizia a guardare su YouTube video «sui preparativi per il crollo della civiltà». A improvvisarsi come guide sono soprattutto i «prepper», maschi bianchi americani allergici alla città che vivono con scorte di cibo e uno «zaino prendi e scappa», pronti a difendersi e a sopravvivere, di fronte a qualsiasi calamità. Sono anche protagonisti di programmi tv e libri, a volte piuttosto noiosi, tanto che lo stesso O'Connell si dichiara «stufo marcio» della fine del mondo; eppure il tema è angosciante e affascinante insieme. «Ero attratto da ciò che mi spaventava, ciò che minacciava di distruggere qual-

siasi cosa, incluso me stesso» confessa all'inizio dei suoi *Appunti da un'Apocalisse* (ilSaggiatore, pagg. 236, euro 19), una serie di testimonianze su luoghi e voci raccolte nel suo «Viaggio alla fine del mondo e ritorno», che è in effetti un reportage, in più tappe, che lo porta non solo in un futuro immaginario di distruzione, ma anche fino all'altro capo del pianeta, in Nuova Zelanda, passando per il South Dakota, le Highlands scozzesi e... beh, ovviamente la California, il regno di ogni «singolarità» (come i cultori dell'Intelligenza artificiale insegnano). O'Connell, che di «singolarità», per l'appunto, se ne intende, visto che nel suo *Essere una macchina* (Adelphi) è andato a incontrare chi vuole farsi impiantare computer nel cervello e chip sotto la pelle per trasformarsi in cyborg e chi si fa ibernare in attesa di rinascita, questa volta indaga fra i bunker per ricconi in ven-

dita nel South Dakota, in un enorme deposito di munizioni in disuso che Robert Vicino, «un magnate immobiliare della fine dei tempi», sta «ristrutturando» e mettendo in vendita per chi teme il giorno del giudizio. La località offre molti intrattenimenti e comfort, ma i veri ricchi cercano appezzamenti in Nuova Zelanda, la nuova terra dell'utopia per i «survivalisti di lusso», come il cofondatore di Paypal, Peter Thiel, miliardario, che si è conquistato una proprietà immensa sulle sponde del Lago Wanaka, acqua pura, fieno, aria pulita... Oppure c'è chi, come Elon Musk e seguaci della Mars Society, pensa a un «pianeta di riserva»; o chi medita sulla fine del mondo nella natura selvaggia della Scozia; o chi va in visita turistica a Chernobyl, dove la natura ha ripreso possesso di una terra abbandonata, per farsi un'idea di quello che ci può aspettare.

Già, ma che cosa ci aspetta davvero? La scienza ci aiuta a fare previsioni sulla base della storia del nostro pianeta e della fisica, che ci racconta non solo come l'universo è nato ma, anche, come potrebbe finire. Così il fisico Antonio Ereditato (visiting professor a Yale e professore emerito all'Università di Berna) ci porta in *Un breve viaggio chiamato Terra* (ilSaggiatore, pagg. 262, euro 22) a scoprire le possibili minacce dovute a certi fenomeni naturali seppur rari, come glaciazioni, terremoti, tempeste solari, esplosioni di stelle, radiazioni di neutrini, meteoriti, comete, asteroidi... Fino al possibile «gran finale» (si fa per dire) dell'universo, fra qualche milione di miliardi di anni, quando tutto si dissolverà, perfino gli atomi e, nel grande freddo, si potrà solo sperare nella «favola scientifica» di un nuovo Big Bang. E ricordarsi di Gabbani: «Comunque vada panta rei/ And singing in the rain...».



**MODA**

Ci sono miliardari che cercano luoghi segreti dove sopravvivere